

Oggi grande sit-in di protesta dei dipendenti regionali

Pensione bloccata anche per Cuffaro

TOTO' Cuffaro non andrà più in pensione anticipata, anche la sua posizione è stata bloccata. Il governatore siciliano, che è anche un dipendente regionale dall'89, malgrado il suo nome fosse nel secondo contingente in pensione già dal 31 dicembre, subirà anche lui il blocco di due anni imposto dalla Finanziaria regionale ai prepensionamenti. Così dicono i suoi portavoce. Il motivo? Il tempo perso per la produzione di alcuni documenti per ricostruire le fasi della sua carriera, che ha fatto slittare il suo nome nello scaglione di chi doveva andare in pensione nel 2003. Tutto questo non placherà la rabbia di migliaia di dipendenti regionali che oggi si

troveranno sotto le finestre dell'Arsalle 10 per un sit-in. Una giornata di mobilitazione alla quale, alla fine, hanno aderito quasi tutte le sigle sindacali, pronte adesso a ritirare la firma dal contratto siglato il 27 febbraio alla Regione sulle carriere dei dirigenti. A bruciare, è innanzitutto lo stop ai prepensionamenti. «Totò perché tu sì e noi no? Come fidarci di un presidente che blocca per gli altri l'applicazione della norma dopo che lui stesso ne sta usufruendo», è la domanda di un gruppo di dipendenti dopo la decisione di far ripartire la norma (legge 10 del 2000) che consentirà a 5 mila persone di lasciare il palazzo solo a

partire dal gennaio del 2004.

Ai sit-in, oltre al Siad, il primo ad aver proclamato la giornata di protesta, ci saranno anche i Cobas inkazzati, Rdb, l'Ugl, Sadirs, la Cisl-Fp e il circolo Zarathustra di An. La Fp-Cgil, che assieme al Siad non ha firmato l'accordo del 27, in una nota ammonisce Cuffaro («dov'era quando la Cgil segnalava le incongruenze dell'accordo sull'avanzamento di carriera»)

e chiede un accordo «che eviti discriminazioni». La richiesta di un tavolo per chiarire le "ambigue" posizioni su pensioni e qualifiche, lo chiede anche la Uil-Fpl. Il presidente della Regione Totò Cuffaro difende le scelte fatte sui prepensionamenti: «Non nascondono affat-



Totò Cuffaro

to una volontà anticontrattuale del governo». E mentre l'assessore David Costa rassicura i sindacati e convoca un tavolo per il 19 marzo, il Siad annuncia battaglia sul transito previsto di tutti i dipendenti all'Inpdap. «Ma che succederà a chi è da 20 anni in servizio? Le somme di previdenza per i dipendenti regionali, circa 100 milioni di euro, non sono mai state accantonate. L'Inpdap ci chiederà le somme del periodo precedente, ma dove sono finiti i nostri soldi? — si interrogano Antonio Lo Curto ed Enzo Bustinto del Siad — Chiediamo di creare un fondo di quiescenza dei dipendenti».